

La News



Vinitaly: cultura e vino

Ci saranno anche case history di ciò che il vino può fare per il patrimonio italiano, a Vinitaly. Con l'Antinori Art Project, Marchesi Antinori ha restaurato e fatto rientrare in Italia dal Brooklyn Museum of Art di New York, la Lunetta di Giovanni Della Robbia commissionata dalla stessa famiglia. Un capolavoro del Rinascimento, come gli affreschi "I Grandi Francescani" di Montefalco, i cui restauri finanziati da Caprai, si sono appena conclusi (in foto, reinterpretati in chiave pop da Rick Rojnic). Guardano al futuro i progetti della Cantina di Soave per il restauro delle mura di Soave con una limited edition di Soave Classico Rocca Sveva, e la neo nata Fondazione del Brunello di Montalcino.



Tutto fa spettacolo

Se dentro Vinitaly tutta l'Italia del vino fa bella mostra di sé, fuori tutto quanto fa spettacolo. A partire dalla formula di Vinitaly & The City a Verona, Bardolino e Soave e per la prima volta Valleggio sul Mincio, tra degustazioni, incontri con personaggi come Gianmarco Tognazzi, Davide Rampello, Roberto Giacobbo e Oscar Farinetti e musica, dai Soul System al Coro dell'Antoniano, all'insolito duo Orchestra Casadei & Modena City Ramblers (fino al 16 aprile). Ma si sa, non c'è piazza, Palazzo, boutique o locale di Verona in cui non si celebri il vino, a partire da un luogo cult: la storica Bottega del Vino. Ma ad aprire le porte, sono anche le cantine del territorio, da Allegrini a Masi, da Zenato a Tedeschi, da Ca' Maiol (Santa Margherita) a Zyme, da Monte Zovo a Santa Sofia e Domini Veneti.

Cronaca

Happy Birthday

Forse, un Vinitaly con così tante feste, di compleanno, non lo si era mai visto: dai 150 anni di Carpenè Malvolti che ha dato i natali al Prosecco (brindisi istituzionali di Vinitaly, ndr), a quelli di Villa Russiz celebrati con gli amanuensi dello Scriptorium Foroiulense, dai 125 anni della chiantigiana Cecchi agli 80 di Ceci, l'azienda leader del Lambrusco, con "La festa è nostra ma il regalo te lo facciamo noi" (una nuova limited edition d'autore), dai 50 anni di Carpineto ai 40 anni di storia e del legame italo-Usa di Banfi.



Primo Piano

"Opera Wine" e 40 anni di vino italiano in Usa

Nell'ottobre del 1978, "Wine Spectator", nato da poco, metteva per la prima volta l'Italia in copertina, con il Chianti. 40 anni dopo, nell'ultimo numero di aprile 2018, la cover story è dedicata a Bolgheri. In mezzo, altre 43 storie di copertina della più diffusa rivista del vino hanno avuto l'Italia protagonista, con i suoi produttori più importanti, da Antinori a Gaja, da Ruffino ad Allegrini, da Farinetti a Lodovico Antinori, e con i suoi territori, soprattutto di Piemonte e Toscana, ma anche Veneto, e spesso con l'Italia nel suo complesso. Opera Wine 2018 dedicata al legame Italia Usa 45 copertina in 40 anni di rivista, e questo perché "l'America ama il vino italiano e l'Italia. una delle copertine di maggiore successo che abbiamo fatto era dedicata alla "guida di viaggio per Firenze", quando gli americani devono scegliere dove andare in vacanza la prima scelta è sempre l'Italia" spiega a WineNews, Thomas Matthews, editori in chief di "Wine Spectator", nel giorno di "Opera Wine", ormai tradizionale e prestigiosa anteprima di Vinitaly (15-18 aprile), quest'anno dedicata proprio al legame tra Italia e Usa. States dove, per crescere ancora, "credo che il vino italiano - dice Matthews - debba focalizzarsi su due aspetti: uno è la varietà, la diversità, il mostrare davvero questa caratteristica che solo l'Italia ha - dice Matthews - poi lavorare sulla qualità, per essere certi che ogni bottiglia sia la migliore espressione possibile, come il vino italiano merita". E se la diversità è la carta vincente del vino italiano, raccontarla è la mission di "Opera Wine", le cui 107 cantine sono state selezionate per "regionalità, eccellenza, e valore storico. E credo che tra la peculiarità di Gravner in Friuli e del passito di Carole Bouquet a Pantelleria (con La Serraglia, ndr), in mezzo c'è tutto il racconto della diversità del vino italiano". Come nell'ultima copertina di aprile 2018 di "Wine Spectator" dedicata a "alla famiglia Incisa della Rocchetta, alla Tenuta San Guido e al Sassicaia, perché quella di Bolgheri è una storia da raccontare. Gli americani amano i vini di Bolgheri, anche se sono fatti da varietà internazionali. Perché la verità è che l'Italia può produrre davvero qualsiasi vino in maniera eccellente" (<https://goo.gl/qPKfQg>).

Focus

Cantine storiche e progetti "dal futuro"

Per immergersi nella bellezza e nella storia, a Vinitaly ci saranno le cantine delle Dimore Storiche Italiane-Adsi, guidate da Gaddo della Gherardesca, pronipote del Conte Ugolino. Ma anche i primi vini rinati dal vigneto del Consorzio Vini Venezia nel Convento dei Carmelitani Scalzi a Venezia. L'Ais sarà portavoce della Doc all'antico Vino Cotto Teramano delle genti del Gran Sasso. Lungarotti esporrà una maiolica di Mingotti del Muvit di Torgiano, e Cantine Dei cucinerà una ricetta dal Codice Romanoff di Leonardo. Tra echi di storia, affinato in miniera a 2.000 metri, ci sarà l'Epokale, Gewürztraminer Spätlese di Cantina Tramin, e dalle "cattedrali del vino" di Canelli a Official Sprakling Wine di Terra Madre di Slow Food, l'Alta Langa Docg. "Dal futuro" parleranno il Gruppo Lunelli per il Prosecco Bisol (15 aprile), realtà come Santa Margherita e La Collina dei Ciliegi con un Cru sperimentale in Valpantena con gli agronomi degli Châteaux Lydia e Claude Bourguignon e Vivai Rauscedo, mentre Aline Bao di Cofco guarderà ai mercati, Asia in primis, con Piemonte Land (16 aprile), e la Cantina Tollo ai Millennial. Ed i vigneti della Vernaccia si sorvoleranno con un visore virtuale.



Wine & Food

Dal "Bolé" di Caviro & Cevico al Sauvignon "chicca" di Terzer

Da "Exploring Nero d'Avola" con Planeta ai vini sostenibili Viva del Ministero dell'Ambiente, dal "Bolé" di Caviro e Cevico, primo testimonial del marchio collettivo di spumante "Novebolle" del Consorzio Vini di Romagna, alla degustazione "Nobile Sangiovese" con Kerin O'Keefe (Wine Enthusiast) e l'Alliance Vinum (Salchetto, Poliziano, Braccasca, Dei, Boscarelli, Avignonesi), dai Sauvignon Blanc del mondo da Mandrarossa con l'enologo Alberto Antonini ad un limitatissimo Sauvignon 2015 di Hans Terzer per San Michele Appiano, ai vini di Michele e Violante Placido, tanti i tasting-curiosità a Vinitaly.

Winenews.TV

Guarda il Video / Ascolta l'audio

Il rapporto tra gli Usa ed il vino italiano: a raccontarlo la grande stampa di settore, la più grande "family winery" degli States, e una delle cantine icona dell'Italia enoica.

Da Opera Wine, Thomas Matthews, editor in chief di "Wine Spectator", Gina Gallo, della E. & J. Gallo, e Priscilla Incisa della Rocchetta della Tenuta San Guido, culla del Sassicaia.

